



Comune di Bologna



Benessere
è Bologna

PIANO DI ZONA

PER LA SALUTE
E IL BENESSERE
SOCIALE

DISTRETTO CITTÀ DI BOLOGNA

2018-2020

IL CONTESTO, IL PERCORSO, LE PRIORITA'

Coordinamento redazionale a cura dell'Ufficio di Piano

Area Welfare e Promozione del Benessere della Comunità, Comune di Bologna

Testi a cura di Carla Martignani, Annalisa Bolognesi
Grafici e copertina a cura di Associazione BandieraGialla
Infografiche e impaginazione a cura di Annalisa Bolognesi

Finito di stampare nel mese di ottobre 2018 presso Maggioli S.p.A.
Santarcangelo di Romagna (RN) – www.maggioli.it

Per informazioni:

Ufficio di Piano – Comune di Bologna
udpbologna@comune.bologna.it

Per consultare la versione integrale del Piano di Zona:

<http://informa.comune.bologna.it/iperbole/media/files/pdz20182020distrettocittabologna.pdf>

Premessa

*Il Piano di Zona per la salute e il benessere sociale è il principale strumento di programmazione a livello distrettuale del Comune di Bologna, d'intesa con l'Ausl di Bologna, delle politiche sociali e sociosanitarie. Contiene gli indirizzi per costruire un sistema di interventi e servizi sociali, sanitari e socio-sanitari capace di **integrare** le diverse politiche di Welfare, le molteplici professionalità, i numerosi attori, pubblici e privati, in una fase storica contraddistinta da bisogni crescenti di salute, benessere e coesione sociale.*

*Il Piano di Zona non è solo uno strumento, ma anche un **percorso condiviso e aperto**, per potenziare e migliorare la rete integrata di servizi; per guidare e sospingere l'innovazione e affrontare in modo sistematico le sfide del territorio; per rafforzare il ruolo di governo pubblico nell'ambito del sistema partecipativo della comunità, al fine di individuare risposte condivise, priorità, sinergie e opportunità di sviluppo.*

Il Piano di Zona del Distretto Città di Bologna definisce le scelte strategiche, gli interventi e le progettualità, per il prossimo triennio, in coerenza con gli indirizzi tracciati dal nuovo Piano Sociale e Sanitario Regionale 2017-2019. E lo fa a più livelli: quello politico di regia del Comitato di distretto, il livello tecnico-istituzionale, che ha visto la partecipazione di professionisti dei servizi, e il livello partecipativo di confronto e condivisione nell'ambito dei Laboratori di Quartiere avviati nei sei territori con il coinvolgimento di associazioni, parrocchie, sindacati e di tutti gli attori pubblici e privati.

*In questo documento di sintesi abbiamo voluto delineare i tratti più salienti di questo articolato e complesso percorso, che vede al centro l'obiettivo del "**contrasto all'impoverimento**", inteso non solamente come povertà economica, ma anche come privazione e disuguaglianza sociale, educativa, formativa e relazionale, dovuti al progressivo allentamento dei legami sociali e al peggioramento delle condizioni materiali di vita.*

A tutto questo vogliamo rispondere con una visione fondata sulla

valorizzazione delle capacità e delle potenzialità della comunità, sulla conoscenza diretta fra le persone e fra le persone e le istituzioni. Sul **lavoro di comunità**, inteso come valorizzazione e attivazione delle risorse proprie dei cittadini e della società civile organizzata, oltre che un modo rinnovato di pensarsi e operare dei Servizi sociali e di Quartiere. Sulla **prossimità**, intesa come capacità dei servizi di stare vicini ai cittadini e di intercettarne e prevenirne i bisogni. Sull'**equità**, intesa come capacità di accogliere e dare risposta a tutti i bisogni prima che si trasformino in fragilità, prendendosi cura, in modo flessibile, delle diverse necessità che esprime la nostra comunità.

Giuliano Barigazzi

Assessore alla Sanità e Welfare – Comune di Bologna

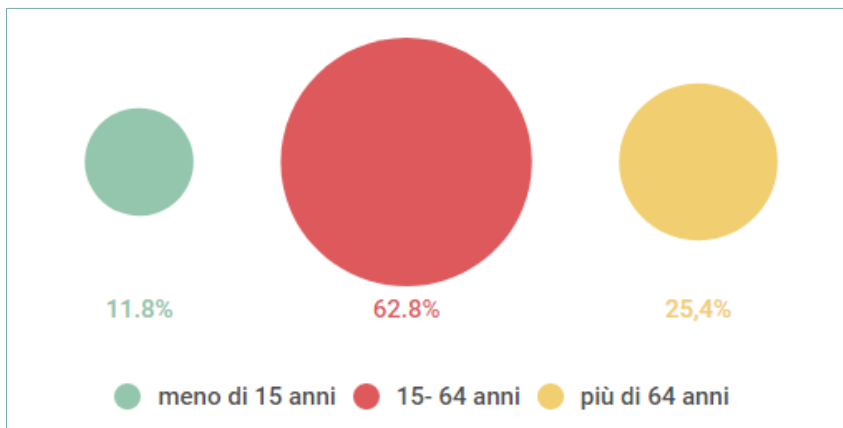
1. Il contesto

Quella che stiamo attraversando è una fase di profondo cambiamento, sia dal punto di vista socio-economico che demografico. Crescono i **grandi anziani** (over 80) che, secondo le proiezioni demografiche, raggiungeranno presto il 10% della popolazione bolognese; aumentano i **nuclei unipersonali**, ormai il 51,6% del totale delle famiglie residenti nel territorio cittadino; e aumentano le persone a **rischio di povertà ed esclusione sociale**, che rappresentano, secondo gli indicatori Eurostat, il 16% della popolazione.

Tali trasformazioni sono motivate dall'allungamento delle aspettative di vita, dalla frammentazione dei modelli familiari tradizionali, dai fenomeni migratori e, certamente, anche dalla crisi economica, che continua a incidere duramente sul tema del lavoro e del disagio abitativo, con il conseguente scivolamento in condizioni di vulnerabilità sociale di nuove fasce di popolazione.

Vediamo nel dettaglio alcuni dati.

Grafico 1: Composizione della popolazione per età



Periodo di riferimento 31 gennaio 2018. Totale popolazione a Bologna 389.326

Grafico 2: Composizione della popolazione anziana rispetto al totale della popolazione

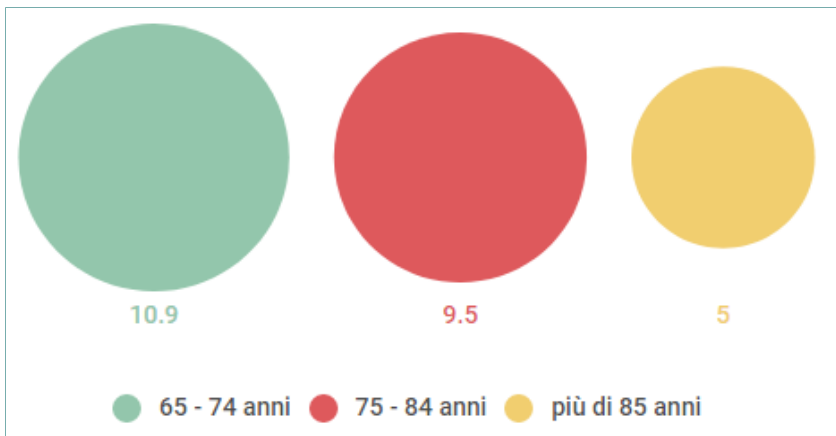
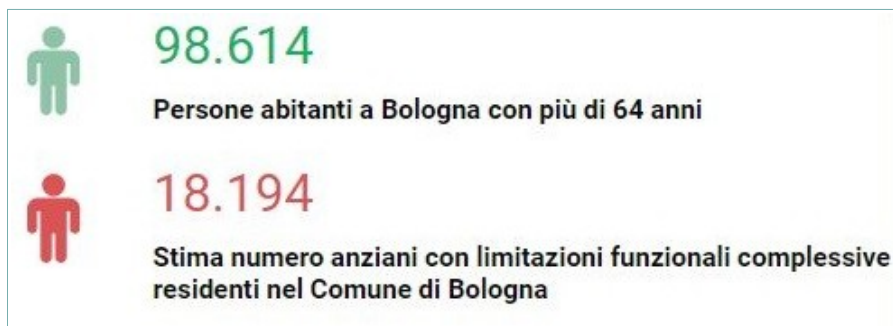
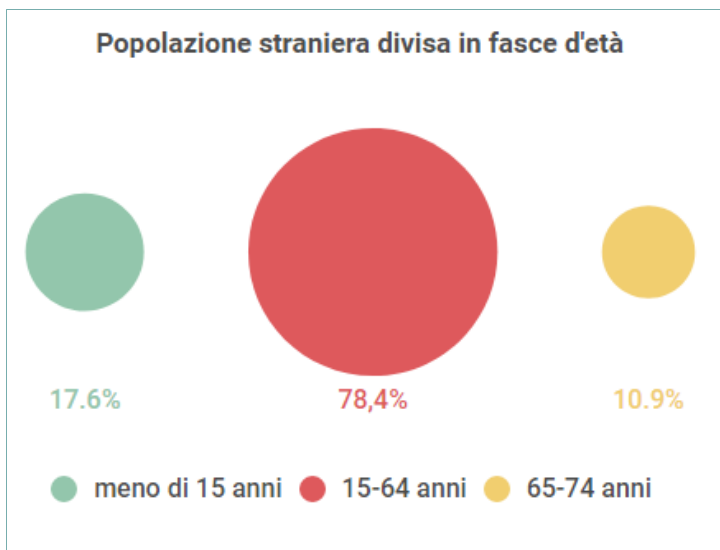
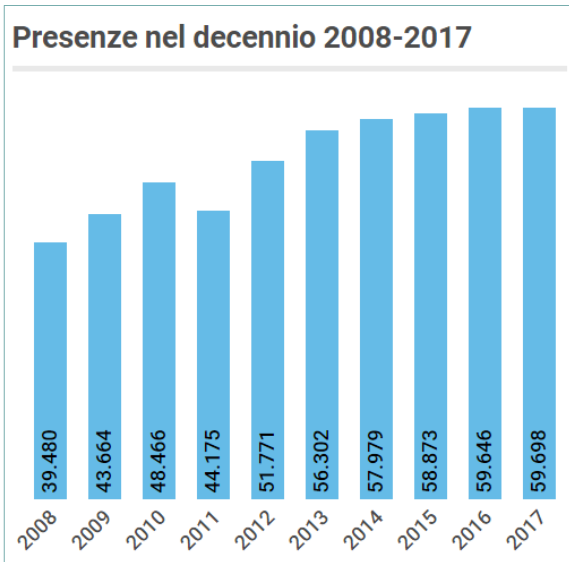


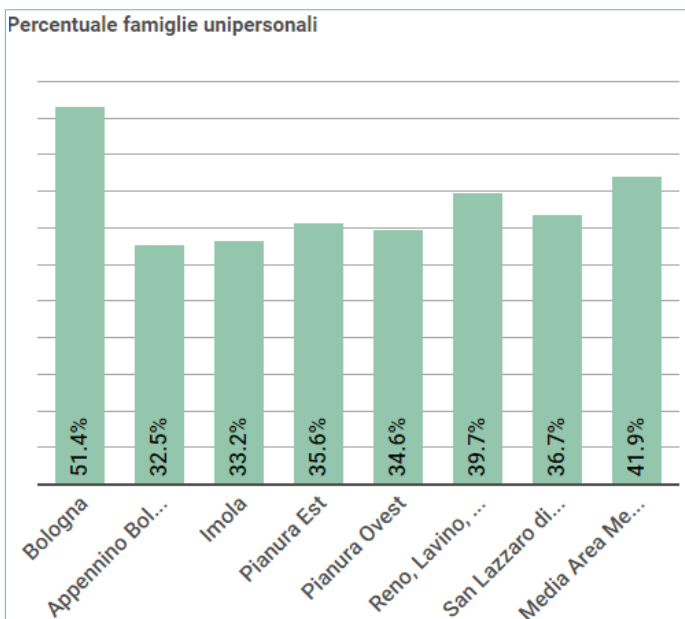
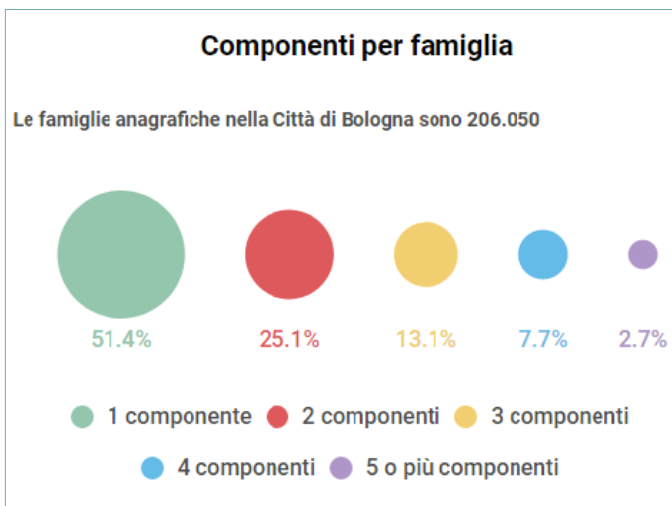
Grafico 3: Stima della popolazione anziana non autosufficiente a Bologna (dati Istat)



Grafici 4 e 5: La popolazione straniera al 1° gennaio 2017



Grafici 6 e 7: Composizione delle famiglie



Grafici 8 e 9: il mercato del lavoro, serie storica

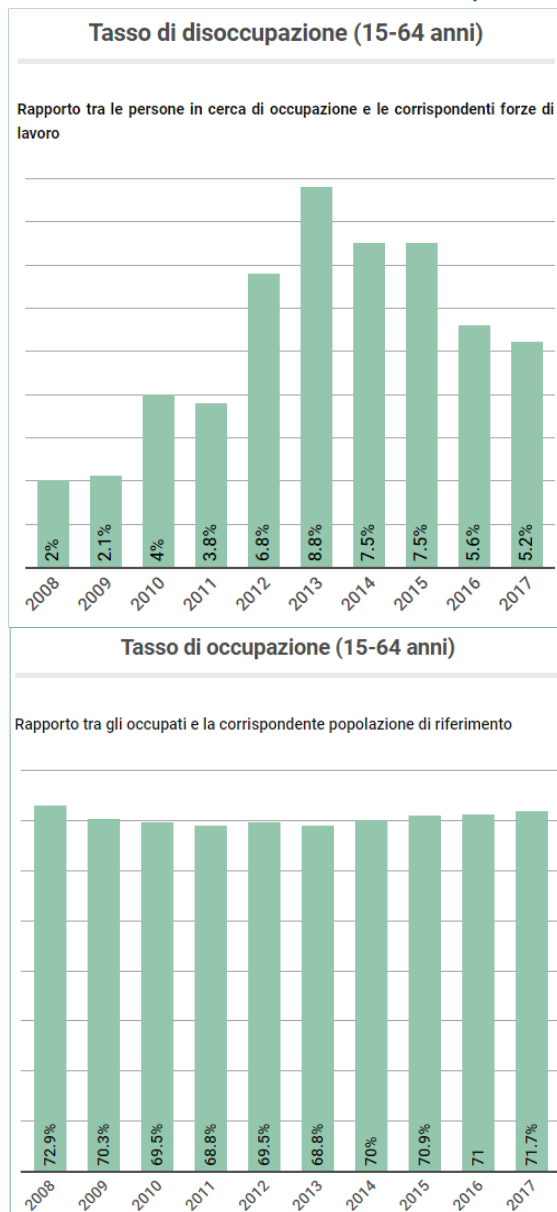
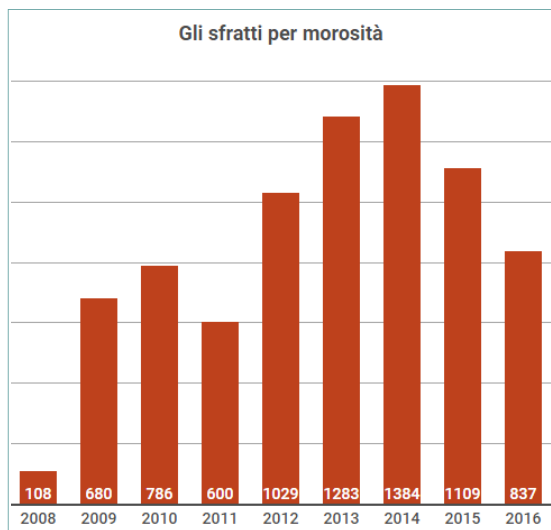


Grafico 10: Casa, gli sfratti per morosità



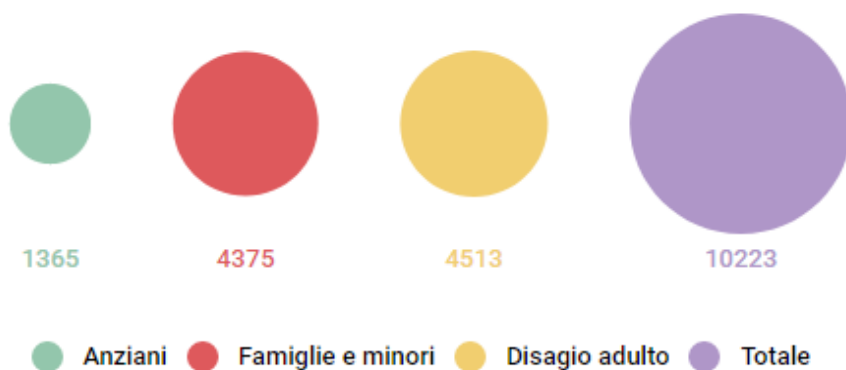
Grafici 11, 12 e 13. Sportelli sociali e utenza dei servizi



Persone seguite dal servizio sociale professionale (anno 2017)

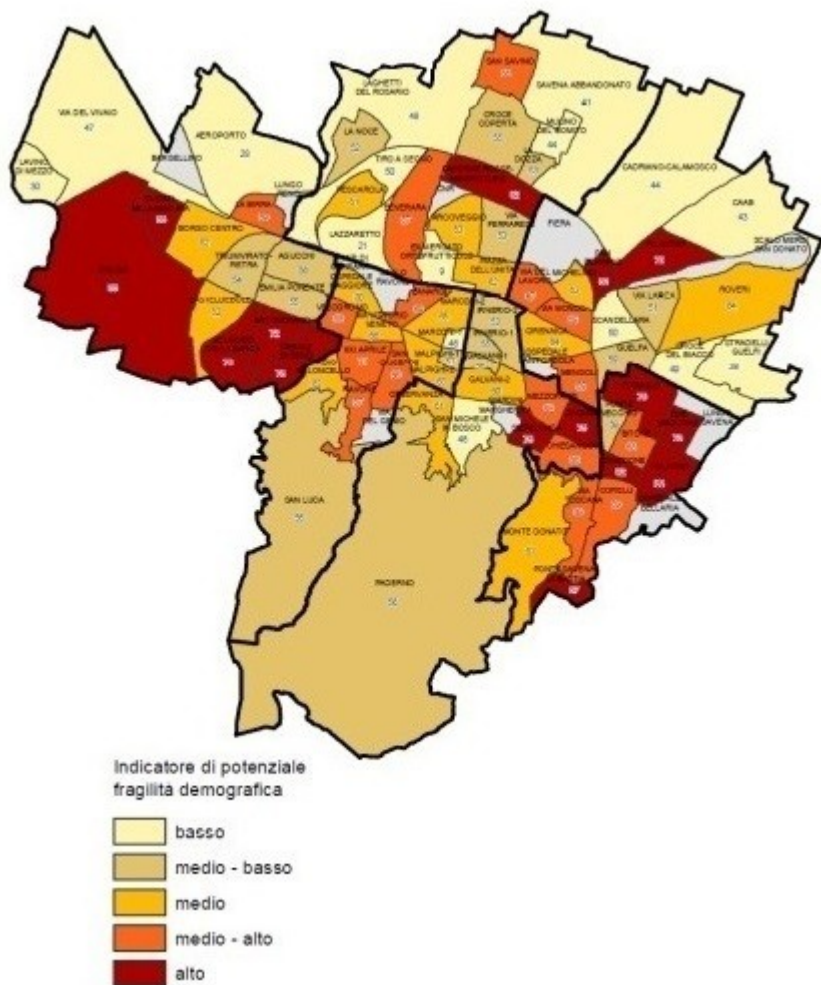


Nuovi utenti presi in carico nell'anno 2017



Mappa della potenziale fragilità demografica

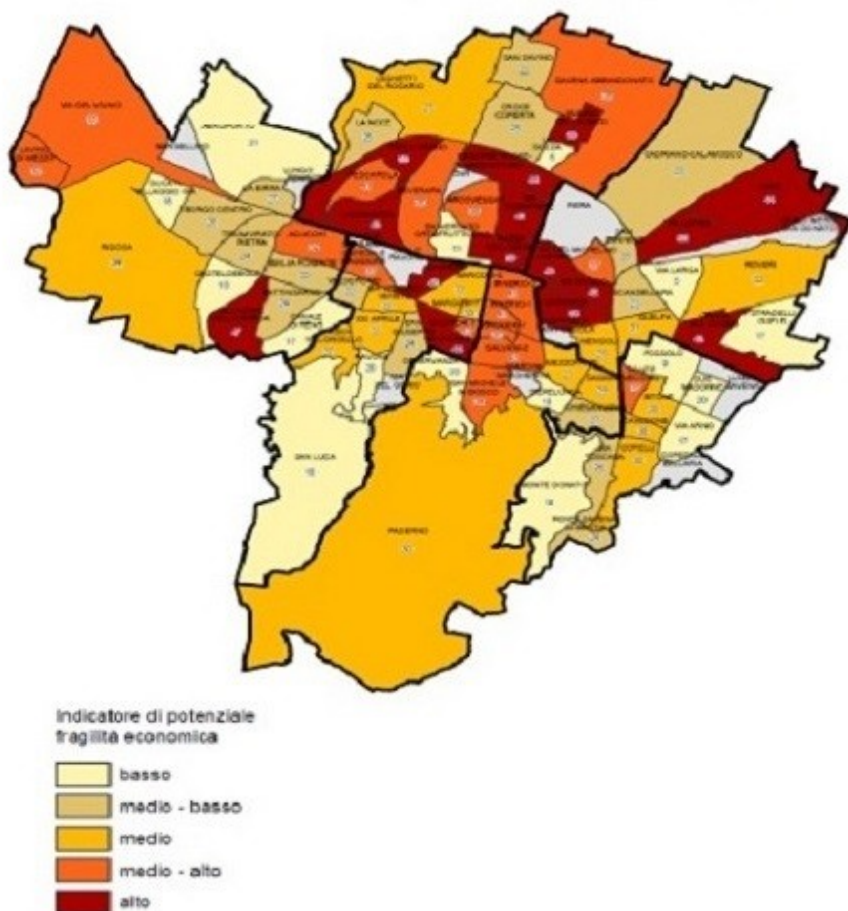
(Fonte: Area Programmazione, Controlli e Statistica Comune di Bologna)
L'indicatore è costruito utilizzando tre variabili: variazione percentuale della popolazione residente dal 1/1/2012 al 31/12/2016; saldo naturale medio annuo del quinquennio 2012-2016; percentuale della popolazione residente con 80 anni e oltre al 31/12/2016.



Mappa della potenziale fragilità economica

(Fonte: Area Programmazione, Controlli e Statistica Comune di Bologna)

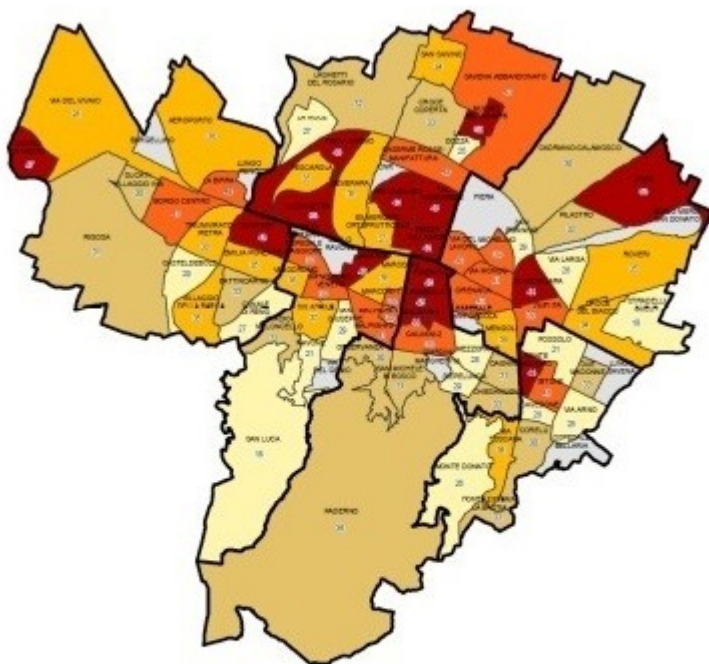
L'indicatore è costruito utilizzando tre variabili: percentuale delle abitazioni occupate in affitto al Censimento 2011; percentuale dei contribuenti con un reddito 2015 inferiore a 11.876 euro e percentuale delle famiglie con un reddito medio pro capite equivalente 2015 inferiore a 12.509 euro (pari al 60% della mediana).



Mappa della fragilità sociale

(Fonte: Area Programmazione, Controlli e Statistica Comune di Bologna)

L'indicatore si compone di diverse variabili: percentuale della popolazione di over 65 viveva sola al 31/12/2016; ricambio della popolazione italiana e straniera tra i 20 e i 64 anni (immigrati + emigrati tra 2012 e 2016); percentuale della popolazione residente straniera in età tra 0 e 19 anni al 31/12/2016; percentuale di laureati in età tra 25 e 44 anni; percentuale di minori in famiglie monogenitoriali sul totale dei minori al 31/12/2016; percentuale di abitazioni non occupate al Censimento 2011.



Indicatore di potenziale fragilità sociale



2. Il Percorso per la predisposizione del Piano di Zona del Distretto Città di Bologna

Il Piano di Zona 2018-2020 è frutto di un articolato processo di confronto e partecipazione che ha visto coinvolti più livelli: da quello politico, rappresentato dal Comitato di distretto (livello "macro"), al livello tecnico intermedio, con la partecipazione di tecnici ed esperti dei servizi, alla società civile, con l'attivazione di Laboratori di Quartiere di programmazione sociale partecipata nei sei Quartieri cittadini (livello "micro").

A. Livello "macro": il Comitato di distretto

Il Comitato di distretto rappresenta l'organismo di governo locale delle politiche sociali e socio-sanitarie; è composto dal Sindaco, dagli Assessori competenti in materia di welfare e dai Presidenti dei Quartieri del Comune di Bologna, con la partecipazione del Direttore del Distretto Città di Bologna dell'Azienda Usl. Il Comitato di distretto, supportato a livello tecnico dall'Ufficio di Piano, ha il compito di validare il percorso per la predisposizione del Piano di zona, di **definire gli obiettivi prioritari e le scelte strategiche** per il prossimo triennio, che approfondiremo nel prossimo capitolo. Infine ha il compito di validare e approvare la stesura definitiva del Piano di Zona.

B. Livello intermedio: i tavoli tecnici tematici

L'Ufficio di Piano, nell'ambito della sua attività di raccordo e supporto alle funzioni di programmazione e integrazione, ha istituito sei tavoli tecnici tematici:

- Tavolo Non Autosufficienza
- Tavolo Tutela minori, sostegno alle relazioni familiari e politiche di genere
- Tavolo Promozione del Benessere e prevenzione in adolescenza
- Tavolo Inclusione attiva, povertà e grave emarginazione adulta
- Tavolo Prevenzione e promozione della salute
- Tavolo Lavoro di comunità

I Tavoli tematici- composti da responsabili, tecnici ed esperti di Comune, Azienda Usl e Asp Città di Bologna, con la partecipazione anche di pediatri di libera scelta e medici di medicina generale, e altre istituzioni - hanno condiviso i contenuti e curato la **predisposizione delle schede tecniche di intervento**, che definiscono le azioni e le progettualità da promuovere e sviluppare nel prossimo triennio, a partire dalle schede attuative e di indirizzo regionali.

C. Livello "micro": i Laboratori di quartiere

Per giungere alla definizione di un piano di azioni e interventi quanto più possibile condiviso tra le Istituzioni e chi opera sul territorio nell'ambito dell'inclusione sociale e della solidarietà, si è avviato un percorso partecipato guidato dai Quartieri cittadini, assieme al Servizio Sociale Territoriale. Il percorso ha visto al centro i Laboratori di quartiere dedicati alla costruzione del Piano di Zona, come nuovo modello di consultazione e collaborazione tra amministrazione e territorio, in sinergia con i percorsi partecipativi già avviati a livello locale (Bilancio partecipativo, Piano Periferie, PON Metro,...).

Ai Laboratori partecipano associazioni, sindacati, parrocchie, cooperative sociali, cittadini attivi, con l'obiettivo di **co-progettare azioni e agire insieme come comunità** per promuovere la coesione sociale e prevenire e contrastare gli effetti di isolamento e privazione di opportunità generate dalla povertà e impoverimento.

I percorsi sono articolati in due fasi. Una prima fase, che definiamo "programmatoria", conclusasi con l'approvazione del Piano di zona, che ha visto la condivisione di obiettivi e bisogni prioritari in zone specifiche del territorio e la proposta di idee progettuali, che tenessero conto del rafforzamento dei legami di comunità e delle persone più isolate e sole, spesso non conosciute dai servizi pubblici. E una seconda fase, che prenderà il via ad autunno 2018, di co-progettazione, realizzazione delle progettualità condivise e loro monitoraggio e verifica nell'arco del triennio di validità del Piano di Zona.



I TRE LIVELLI DI PROGRAMMAZIONE



livello
politico



COMITATO
DI
DISTRETTO



Livello
tecnico
intermedio



TAVOLI
TECNICI
TEMATICI



Programmazione
partecipata



LABORATORI
DI
QUARTIERE

3. Le scelte strategiche

Il Comune di Bologna ed il Distretto Ausl hanno avviato il percorso di programmazione triennale del Piano di Zona sulla base degli indirizzi contenuti nel nuovo Piano Sociale e Sanitario Regionale.

Tre gli **obiettivi strategici** individuati dalla Regione, trasversali a tutti i target e a tutte le fasce di popolazione:

- la promozione dell'inclusione sociale e il contrasto a ogni forma di povertà e impoverimento;
- il rafforzamento del ruolo del Distretto come polo della governance e dell'integrazione delle politiche sociali e sanitarie;
- la promozione di nuovi strumenti e servizi di prossimità e di integrazione sociosanitaria.

Il Piano di Zona del Distretto Città di Bologna vede al centro tutti questi obiettivi. A partire dalla **centralità del Distretto** come ambito territoriale sul quale orientare la lettura dei bisogni e la programmazione degli interventi e dall'implementazione di nuovi strumenti e **servizi sempre più vicini ai cittadini** (un esempio su tutti, le Case della Salute). Ma soprattutto il **contrasto alla povertà e all'impoverimento** rappresenta l'impegno centrale e di prospettiva del Piano di Zona 2018-2020, in coerenza con le linee di mandato della Giunta.

Dal 2017 l'Italia ha per la prima volta nella sua storia una **legge per il contrasto alla povertà** (L. 33/2017). Una legge che istituisce un beneficio economico denominato Reddito di inclusione (REI) e che, al tempo stesso, definisce gli strumenti di governance, programmazione e finanziamento delle politiche di contrasto alla povertà (Fondo nazionale per la lotta alla povertà).

I Comuni sono protagonisti di questa grande innovazione, essendo chiamati a garantire i punti di accesso, valutazione e presa in carico dei cittadini che beneficiano delle misure di contrasto alla povertà attraverso l'infrastruttura dei servizi sociali territoriali; ma ancora di più sono direttamente chiamati ad assicurare il **coinvolgimento** degli enti

del terzo settore, delle parti sociali, delle forze produttive del territorio e della comunità territoriale, nelle attività di promozione degli interventi di lotta alla povertà.

Inoltre i Comuni hanno il compito di adottare atti di programmazione - nella forma di una **sezione specificamente dedicata alla povertà** all'interno del Piano di Zona - in cui si definiscono gli obiettivi e le linee di intervento per il triennio, sulla base delle risorse disponibili, comprese quelle afferenti ai Programmi operativi nazionali (PON) e regionali (POR).

Se le misure di contrasto alla povertà (REI) riguardano specificamente le persone in condizione di **povertà economica assoluta**, l'obiettivo del Piano di Zona del Distretto Città di Bologna è mettere a sistema azioni e progettualità rivolte a una platea più ampia di persone che vivono **condizioni di difficoltà quotidiana**, per prevenire un peggioramento delle condizioni esistenziali. Dalle famiglie che, pur avendo almeno un componente che lavora, faticano ad arrivare a fine mese (i cosiddetti *working poors*); a chi ha perso il lavoro e necessita di non essere marginalizzato socialmente; alle famiglie che, a causa della perdita del lavoro o il peggioramento delle condizioni economiche, rischiano di perdere la casa (povertà abitativa); alle persone anziane, ma anche adolescenti, che si sentono sole e sono prive di una rete sociale e amicale (povertà relazionale); a tutti i bambini che si trovano in una situazione di privazione dal punto di vista culturale, educativo, formativo, e di difficoltà di accesso ad opportunità sportive e di socializzazione (povertà educativa).

Criticità a cui si vuole dare risposta facendo leva sulla riflessione e l'agire collettivo. Promuovendo corretti stili di vita e maggiore consapevolezza dei fattori di rischio. Rafforzando le capacità e le potenzialità delle persone più fragili e bisognose. Ricucendo, valorizzando e rafforzando il **tessuto comunitario**, quale risorsa fondamentale e imprescindibile per la realizzazione di questi obiettivi.

Obiettivo centrale del Piano di Zona: CONTRASTO A OGNI FORMA DI IMPOVERIMENTO



La **POVERTA' ECONOMICA** identifica le persone che non sono in grado di acquistare servizi e beni essenziali (7% della popolazione del Nord Italia, dati Istat) e il "rischio di povertà", che riguarda le famiglie con redditi bassi, grave deprivazione materiale e bassa intensità di lavoro (stima del 16% della popolazione della nostra regione)



La **POVERTA' EDUCATIVA** si configura come la deprivazione delle possibilità di apprendimento dei bambini e degli adolescenti, con il rischio di conseguenti fenomeni di disagio ed esclusione sociale



La **POVERTA' ABITATIVA** comprende tutte le situazioni di disagio abitativo. Dai senza tetto, a persone che vivono in sistemazioni non adeguate, a tutte le famiglie che si trovano in una condizione di imminente rischio di perdita della casa



La **POVERTA' RELAZIONALE** riguarda tutte le persone, con particolare attenzione agli anziani (ma non solo), che si trovano in una situazione di solitudine e che sono prive di reti amicali, di vicinato e di legami sociali

4. Le schede tecniche di intervento

I Tavoli tecnici tematici attivati dall'Ufficio di Piano del Distretto Città di Bologna hanno curato la predisposizione delle schede tecniche di intervento, che definiscono gli interventi e le progettualità da promuovere e sviluppare nel prossimo triennio, partendo dalle 39¹ linee di intervento tracciate dalla Regione nel Piano Sociale e Sanitario Regionale.

In particolare sono state sviluppate 34 schede di ambito distrettuale e 14 di ambito metropolitano per un totale complessivo di **48 schede tecniche di intervento**:

1. "Obiettivo salute" - catalogo dell'offerta educativo formativa per la promozione della salute
2. "Rete dei gruppi di Auto Mutuo Aiuto Area Metropolitana AUSL di Bologna"
3. Accoglienza di persone adulte in grave disagio sociale all'interno delle strutture di accoglienza del Comune di Bologna da parte dei servizi sociali dei Comuni dell'area metropolitana
4. Adattamento domestico. Integrazione dei servizi e degli interventi territoriali: gestione del servizio
5. Costituzione di un Albo fornitori delle strutture per minori di ambito metropolitano
6. Amministratore di sostegno. Progetto: "SOSTengo! Azioni di valorizzazione e di supporto in tema di Amministratore di Sostegno"
7. Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili (L.R. 14/2015)
8. Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità

1 Il Piano Sociale e Sanitario Regionale e le relative linee di intervento sono disponibili al link: <http://salute.regione.emilia-romagna.it/ssr/piano-sociale-e-sanitario/piano-sociale-e-sanitario-la-programmazione>

- 9.** Azioni per l'invecchiamento attivo e in salute e di tutela della fragilità dell'anziano
- 10.** Budget di salute per progetti terapeutici riabilitativi personalizzati ad alta integrazione sociosanitaria
- 11.** Capirsi fa bene alla salute (Health Literacy): azioni di miglioramento della comunicazione tra operatori sanitari e cittadini
- 12.** Case della salute e Medicina d'iniziativa per una sanità più vicina ai cittadini
- 13.** Centro Specialistico metropolitano contro l'abuso e il maltrattamento "Il Faro"
- 14.** Consolidamento e sviluppo dei Servizi Sociali Territoriali – SST
- 15.** Contrasto alla violenza di genere
- 16.** Cure intermedie per la transizione dei pazienti dall'ospedale al domicilio e sviluppo degli Ospedali di comunità
- 17.** Elenco fornitori qualificati per gestione servizi non accreditati per disabili
- 18.** Promozione dell'equità in tutte le politiche: metodologie e strumenti
- 19.** Innovazione della rete dei servizi per anziani nell'ambito del Fondo regionale per la non autosufficienza – FRNA
- 20.** La casa come fattore di inclusione e benessere sociale
- 21.** L'ICT: tecnologie dell'informazione e della comunicazione come strumento per un nuovo modello di e-welfare
- 22.** Medicina di genere per affrontare specificità e differenze biologiche e socioculturali tra uomini e donne
- 23.** Miglioramento dell'accesso e dei percorsi in emergenza/urgenza
- 24.** Misure a contrasto della povertà (SIA/REI, RES)
- 25.** Nuovo calendario vaccinale regionale e attività di supporto e miglioramento delle coperture vaccinali
- 26.** PIPPI: Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione dei minori con bisogni sociosanitari complessi

- 27.** Partecipazione civica e collaborazione tra sistema pubblico e terzo settore
- 28.** Potenziamento degli interventi nei primi 1000 giorni di vita, in particolare nei contesti di accudimento familiare e nei servizi
- 29.** Presa in carico del paziente e della sua famiglia nell'ambito della Rete di cure palliative
- 30.** Prevenzione e contrasto al gioco d'azzardo patologico
- 31.** PRIS: Pronto intervento sociale
- 32.** Progetto Adolescenza: interventi integrati per la prevenzione, promozione del benessere, cura di pre-adolescenti e adolescenti
- 33.** Persone con disabilità: Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi
- 34.** Progetto SPRAR (Sistema Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati) metropolitano
- 35.** Programmazione del Fondo Regionale per la Non Autosufficienza (FRNA) nel Distretto Città di Bologna
- 36.** Promozione della salute in carcere, umanizzazione della pena e reinserimento delle persone in esecuzione penale
- 37.** Promozione della salute sessuale e riproduttiva in età fertile e prevenzione della sterilità
- 38.** Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere, intergenerazionali, interculturali e delle abilità
- 39.** Promozione dell'equità di accesso alle prestazioni sanitarie, socio-sanitarie e sociali
- 40.** Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto ai bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela
- 41.** Riconoscimento del ruolo del caregiver familiare nel sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari
- 42.** Riorganizzazione della rete ospedaliera e territoriale integrata: riorganizzazione delle attività ospedaliere in Ospedali distrettuali e Ospedali con funzioni specializzate in area metropolitana

- 43.** Riorganizzazione dell'assistenza alla nascita per migliorare la qualità delle cure e aumentare la sicurezza per i cittadini e per i professionisti
- 44.** Servizio e-Care e progetti promossi dal volontariato tramite il relativo bando Concorso di idee
- 45.** Sistema di allerta e sorveglianza ondate di calore
- 46.** Sostegno alla genitorialità
- 47.** Sostegno all'inclusione delle persone straniere neo-arrivate
- 48.** Creazione di un Ufficio tutele di ambito metropolitano a coordinamento delle realtà distrettuali in tema di tutela, curatela ed amministrazione di sostegno

Le schede tecniche in versione integrale sono disponibili all'interno del Piano di Zona 2018-2020 del Distretto Città di Bologna, pubblicato sul sito "Servizi e sportelli sociali" del Comune di Bologna al link:
<http://informa.comune.bologna.it/iperbole/media/files/pdz20182020distrettocittabologna.pdf>

5. Programmazione partecipata: i Laboratori di quartiere

Per giungere alla definizione di un piano di azioni e interventi quanto più possibile condiviso, nei territori si è aperto il confronto e la riflessione con le realtà organizzate e i cittadini attivi del territorio sui significati e le espressioni della condizione di fragilità e vulnerabilità sociale, individuando zone specifiche dei quartieri in cui questi fenomeni si presentano con maggiore evidenza o presentano più criticità.

Partendo dalle priorità individuate da ciascun Quartiere, i Laboratori del Piano di Zona nella prima fase (marzo-luglio 2018) si sono concentrati **sulla lettura dei bisogni, sulla condivisione di obiettivi prioritari e di piste di lavoro.**

In questo percorso partecipato gli "**Uffici reti e lavoro di comunità**" dei Quartieri, con la collaborazione del **Servizio Sociale di Comunità**, hanno rappresentato lo snodo fondamentale per il coinvolgimento delle realtà del territorio (associazioni, cooperative sociali, sindacati, parrocchie,...) e per la realizzazione degli incontri laboratoriali; svolgendo anche funzioni di facilitazione e conduzione, avvalendosi del supporto metodologico e dell'accompagnamento dell'**Agenzia sanitaria regionale**. Questa fase ha visto protagonisti anche gli **operatori** del Servizio Sociale, impegnati in prima persona nella facilitazione dei gruppi, con l'obiettivo di valorizzare, all'interno del percorso laboratoriale, le competenze e le conoscenze proprie di chi opera e conosce il territorio. L'**Ufficio di Piano**, ufficio centrale che supporta e istruisce la programmazione sociale e sociosanitaria, ha svolto un ruolo di coordinamento cittadino, di impostazione del percorso in tutti e sei i territori e di supporto e di impulso ai Gruppi di lavoro di quartiere, che hanno svolto la regia dei percorsi. Da ottobre a dicembre 2018 si svolgerà la fase di co-progettazione, e di realizzazione delle progettualità condivise e loro monitoraggio nell'arco del triennio di validità del Piano di Zona.

Di seguito una sintesi di quanto emerso nei sei Laboratori di quartiere e degli obiettivi e priorità tracciati in vista della fase di co-progettazione.



Quartiere Porto Saragozza

Priorità e obiettivi individuati dal Quartiere

- 1.** Prevenzione e contrasto all'isolamento e alla solitudine di persone fragili che non si rivolgono alla rete dei Servizi pubblici
- 2.** Promozione di opportunità di socializzazione e di sostegno

Soggetti sui quali si è scelto prioritariamente di intervenire

Famiglie e anziani soli a rischio di isolamento

Zona bersaglio in cui focalizzare l'azione

Zona Saffi, ricompresa tra le vie Zanardi, Silvani, Malvasia, Casarini, Tanari

Esiti e idee progettuali emerse da sviluppare nella co-progettazione

A) Favorire l'empowerment delle persone fragili

Idee progettuali:

- sviluppo di un "portierato di comunità", inteso come spazio in cui poter trovare persone capaci di ascoltare le esigenze degli abitanti e di raccogliere le loro istanze e proposte
- predisposizione di una "bacheca dei bisogni" e di una "bacheca delle disponibilità" che siano fruibili da tutti soggetti che gravitano nel quadrilatero
- implementazione di una "banca del tempo" per realizzare azioni di scambio di attività, servizi e saperi in maniera gratuita e paritaria tra i cittadini

B) Favorire l'accessibilità a luoghi e risorse del territorio

Idea progettuale:

- realizzazione di un'indagine conoscitiva degli abitanti della zona mirata a verificare la presenza di barriere architettoniche

C) Favorire la socialità e superare l'isolamento

Idee progettuali:

- predisposizione di un "facilitatore di comunità", cioè di un soggetto conosciuto, che possa interagire con le organizzazioni del territorio e le istituzioni
- realizzazione di "orti giardino" negli spazi verdi nel comparto ACER di via Malvasia, così da trasformare le aree condominiali in luoghi di socialità
- istituzione di una "biblioteca di condominio" nell'area del quadrilatero



Quartiere Navile

Priorità e obiettivi individuati dal Quartiere

1. Integrazione e ricostituzione del tessuto sociale dei caseggiati popolari
2. Prevenzione dell'isolamento e della solitudine degli anziani fragili

Soggetti sui quali si è scelto prioritariamente di intervenire

Nuclei familiari con minori, adolescenti, adulti e anziani fragili

Zona bersaglio in cui focalizzare l'azione

Zona Bolognina, tra le vie Fioravanti e Niccolò Dall'Arca; zona Lame, in particolare via Marco Polo e dintorni e zona Corticella, via Roncaglio e dintorni

Esiti e idee progettuali emerse da sviluppare nella co-progettazione

A) Promuovere la circolarità delle informazioni. Idea progettuale:

- creazione di un luogo di incontro e di scambio tra le diverse realtà presenti sul territorio e attivazione di gruppi informativi e-mail e whatsapp

B) Interconnessione delle "persone-ponte". Idea progettuale:

- offerta di opportunità di socializzazione che partano da una maggiore integrazione e scambio fra le associazioni che sono in contatto con persone che presentano alcune fragilità

C) Promuovere punti di riferimento per adolescenti. Idea progettuale:

- allestimento di uno spazio libero nell'accesso e nella fruizione, dove i giovani possano passare il proprio tempo libero

D) Promuovere azioni rivolte ai NEET. Idea progettuale:

- istituzione di percorsi di sostegno psicologico finalizzati a intercettare questi ragazzi, con la prospettiva di indirizzarli verso un'attività formativa o lavorativa

E) Sostenere i caregiver familiari del quartiere. Idea progettuale:

- mappatura e attivazione di gruppi di mutuo aiuto e supporto ai caregiver

F) Agevolare la partecipazione di donne straniere. Idea progettuale:

- apertura di piscine e palestre in determinati momenti della giornata riservati solo alle donne e organizzazione di attività con donne straniere e i loro figli

G) Valorizzare i luoghi di aggregazione spontanea. Idea progettuale:

- rivitalizzazione dei giardini condominiali e degli spazi pubblici e semi-pubblici comuni e creazione di luoghi di incontro privi di barriere architettoniche



Quartiere Borgo Panigale Reno

Priorità e obiettivi individuati dal Quartiere

- 1.** Promozione di opportunità culturali, sportive, ricreative, che contrastino la solitudine e siano di sostegno a famiglie e persone in condizione di fragilità che non si rivolgono alla rete dei servizi sociali
- 2.** Rafforzamento delle relazioni positive e di collaborazione fra i servizi sociali e di quartiere e i soggetti organizzati del territorio
- 3.** Sensibilizzazione dei cittadini a riconoscere i segnali di allerta all'insorgere di difficoltà e a orientare la richiesta di aiuto ai servizi del territorio

Soggetti sui quali si è scelto prioritariamente di intervenire

Famiglie in difficoltà con minori e/o anziani, nuclei monogenitoriali, persone sole a rischio di isolamento

Zona bersaglio in cui focalizzare l'azione

Casteldebole, Birra, Triumvirato-Pietra

Esiti e idee progettuali emerse da sviluppare nella co-progettazione

A) Sostenere alla genitorialità, in particolare nella fase di preadolescenza e adolescenza . Idee progettuali:

- potenziamento attività del Centro Anni Verdi, auspicando una maggiore presenza dell'educativa di strada, e degli spazi di confronto e ritrovo
- implementazione della circolarità delle informazioni sui servizi

B) Favorire l'ascolto e la conoscenza reciproca da parte delle associazioni e dei servizi sociali. Idee progettuali:

- potenziamento del ruolo delle istituzioni scolastiche come luoghi in cui intercettare problematiche e comunicare con le associazioni del territorio
- riqualificazione del Centro Bacchelli, facendo leva sulla relazione tra giovani e anziani in modo che diventi uno spazio polifunzionale di scambio tra associazioni e quartiere per conoscere le opportunità del territorio

C) Promuovere interventi per la domiciliarità. Idea progettuale:

- rilancio della "banca del tempo" per potenziare le attività di domiciliarità già presenti e per interconnettere le risorse presenti sul territorio a partire dalle figure definite "antenne diffuse" (farmacisti, medici di famiglia,...)



Quartiere Savena

Priorità e obiettivi individuati dal Quartiere

1. Prevenzione dell'isolamento relazionale e sociale
2. Sostegno a persone fragili e famiglie in difficoltà, non conosciute dai servizi
3. Progettualità con la comunità su socializzazione, valorizzazione delle competenze e sostegno alle famiglie
4. Prevenzione dispersione scolastica, promozione di opportunità per i giovani

Soggetti sui quali si è scelto prioritariamente di intervenire

Famiglie in condizione di fragilità; adolescenti a rischio devianza, anziani soli

Zona bersaglio in cui focalizzare l'azione

Due Madonne-Fossolo, San Ruffillo e Bellaria; via Abba-Battaglia, via Lombardi e Villa Paradiso; via Pontevecchio-Emilia Levante, via Arno

Esiti e idee progettuali emerse da sviluppare nella co-progettazione

A) Contrastare le dipendenze patologiche. Idea Progettuale:

-incontri di sensibilizzazione sui possibili rischi del gioco d'azzardo e formazione dei "patentandi"rispetto a una guida sicura

B) Includere giovani e adolescenti. Idea Progettuale:

- co-progettazione di spazi di aggregazione, valorizzando lo scambio intergenerazionale; incontri finalizzati al racconto dei luoghi della memoria

C) Contrastare la povertà. Idea Progettuale:

-realizzazione di orti condivisi e di uno spazio di raccolta della merce invenduta, attraverso un coordinamento tra commercianti del quartiere

D) Fare rete tra i soggetti. Idee Progettuali:

-creazione di una banca dati / bacheca che connetta associazioni, parrocchie e soggetti deboli, per dare avvio ad attività di mutuoaiuto

-formazione e accompagnamento dei cittadini nella partecipazione ai bandi pubblici; attivazione di punti informativi sulle modalità di accesso ai servizi

- come far vivere una futura Casa della Salute di quartiere

E) Favorire le relazioni tra generazioni e culture. Idee progettuali:

- promozione di un "condominio attivo", gestito dai cittadini; realizzazione di eventi di strada; gestione condivisa delle aree verdi e rivitalizzazione dei luoghi del quartiere e dei centri sociali

- sportello per insegnanti su accoglienza e inserimento degli alunni stranieri



Quartiere Santo Stefano

Priorità e obiettivi individuati dal Quartiere

1. Prevenzione dell'isolamento relazionale e sociale
2. Sostegno alle persone fragili sole e alle famiglie in difficoltà, non conosciute dai servizi sociali
3. Promozione di progettualità con la comunità sul versante culturale, ricreativo e di promozione della socializzazione

Soggetti sui quali si è scelto prioritariamente di intervenire

Anziani e adulti soli con fragilità sociali, famiglie monoreddito o numerose

Zona bersaglio in cui focalizzare l'azione

San Leonardo (vie S. Apollonia, Bolognetti, Brocchindosso, S. Vitale, Unione); zona limitrofa alla parrocchia Santa Maria della Misericordia (vie Mirasole, Miramonti, Savenella, Castiglione, Orfeo)

Esiti e idee progettuali emerse da sviluppare nella co-progettazione

A) Creare e promuovere la fruizione di luoghi identitari

Idee progettuali:

- creazione di spazi "leggeri" e poco strutturati per gli adolescenti del quartiere
- riqualificazione di luoghi degradati affinché diventino veicoli di inclusione per i più deboli e luoghi di scambio di competenze fra soggetti del terzo settore
- predisposizione di uno spazio sul web per armonizzare le proposte del territorio e dare loro una forma precisa
- istituzione di luoghi e momenti di conoscenza tra le associazioni del territorio
- creazione di spazi a vocazione culturale e intergenerazionale
- predisposizione di spazi per far incontrare madri sole con figli malati, ma anche per le assistenti famigliari, al fine di stimolare rapporti di auto-mutuoaiuto e riflessioni sull'educazione alla salute
- manutenzione e creazione di aree verdi per famiglie e bambini



Quartiere San Donato San Vitale

Priorità e obiettivi individuati dal Quartiere

- 1.** Promozione e sviluppo di processi di inclusione sociale, ambiti di socializzazione e reti di solidarietà
- 2.** Prevenzione della dispersione scolastica e promozione di opportunità per il tempo libero degli adolescenti
- 3.** Accompagnamento al lavoro, azioni di cittadinanza attiva volte a migliorare la cura e la vivibilità degli spazi pubblici

Soggetti sui quali si è scelto prioritariamente di intervenire

Famiglie in difficoltà, in particolare donne, bambini in età scolare, adolescenti e giovani, rifugiati e ospiti delle strutture di accoglienza della zona

Zona bersaglio in cui focalizzare l'azione

Croce del Biacco

Esiti e idee progettuali emerse da sviluppare nella co-progettazione

A) Intercettare chi non si rivolge ai servizi. Idea Progettuale:

-creazione di presidi di informazione volontari in luoghi informali, in cui sviluppare delle "catene di fiducia", per accompagnare le persone ai servizi

B) Contrastare la solitudine, sviluppando relazioni. Idea Progettuale:

-creazione di dispositivi di prossimità, che favoriscano il mutuoaiuto, lo scambio di risorse, le reti tra cittadini attraverso opportunità di incontro

C) Accompagnare nella conoscenza del "diverso". Idee Progettuali:

-attivazione e promozione di corsi di lingua italiana sul metodo "Penny Wirtton", modello di scuola aperta che enfatizza l'importanza della relazione e della conoscenza reciproca

-creazione di opportunità di lavoro per giovani stranieri con attivazione di tirocini, apprendistati, lavori socialmente utili ecc..., coinvolgendo le strutture di accoglienza per adulti della zona (Centro Rostom e Casa Willy)

- realizzazione di una "banca del tempo" - "portierato di comunità" in Piazza dei Colori

D) Favorire le relazioni intergenerazionali. Idea Progettuale:

- "apertura" ai giovani dei centri sociali e agli anziani dei luoghi di ritrovo dei giovani, favorendo l'incontro e lo scambio di competenze e risorse

Per restare informati



Sito degli Sportelli sociali (150 schede sui servizi, notizie, rubriche, pagine informative, dati,...)
www.comune.bologna.it/sportellosociale



Newsletter mensile gratuita Sportelli sociali
Iscrizioni dal sito oppure mandando un'e-mail a redazioneportellosociale@comune.bologna.it



Pagina Facebook Politiche Sociali e Salute
<https://www.facebook.com/PoliticheSocialiBologna>



